

# Magistratura al bivio

Proteste in tutt'Italia: sciopero a Caltanissetta

## Oggi assemblea al «Palazzaccio»

In tutta Italia, gli Ordini forensi protestano contro la relazione con la quale il procuratore generale della Suprema Corte ha inaugurato, lunedì scorso, l'anno giudiziario: naturalmente, e soprattutto, la parte non consensuale di quell'intervento è la contenuta dure critiche all'attività degli avvocati. Ordini del giorno in tal senso sono stati votati dal Consiglio direttivo dell'Associazione forense italiana e dal Consiglio dell'Ordine di Milano. Inoltre, questa mattina, al «Palazzaccio», si riuniranno in assemblea gli avvocati e i procuratori legali dei vari sindacati italiani. A Caltanissetta, in conseguenza delle dure parole rivolte contro la categoria dal procuratore generale del distretto, gli avvocati si asterranno totalmente, a tempo indeterminato, dalle udienze civili e penali.

### Roma Un attacco alla Corte costituzionale

L'anno giudiziario della Corte di Appello di Roma è stato inaugurato ieri mattina al palazzo di giustizia. Alla cerimonia, erano presenti il ministro guardasigilli, sen. Bosco, e le massime autorità civili e militari del distretto. La relazione introduttiva è stata pronunciata dal P.G. Luigi Giannantonio, nominato alla carica solo pochi giorni fa. Il discorso inaugurale dell'alto magistrato, del resto, come quasi tutti quelli pronunciati ieri dai P.G. di Corte d'Appello nelle altre città d'Italia, non ha seguito la linea coraggiosa, anche se non esente da lacune e gravi difetti di impostazione, del procuratore generale della Cassazione Poggi: il P.G. di Roma ha preferito mantenere il suo discorso entro limiti convenzionali, e confusi, respingendo ogni attività rinnovatrice all'interno della magistratura, lodando l'operato del governo e, in particolare, del ministro Bosco, non facendo affatto menzione dell'irrisolto problema della polizia giudiziaria, auspicando addirittura un ritorno a norme penali e di procedura superate da decine di anni e prendendo infine posizione contro la sentenza della Corte costituzionale che ha affermato, poche settimane fa, il diritto del cittadino di essere giudicato dal suo giudice naturale.

Se l'arretrato degli uffici giudiziari è grave in tutta Italia, la situazione a Roma è quasi catastrofica: nelle procedure sono pendenti 51.778 cause civili e 143.707 penali, nei tribunali 56.054 procedimenti civili e 8.514 penali, nelle Corti d'Appello 5.434 cause civili e 1546 penali; sono anche pendenti 3.068 procedimenti fallimentari. Sono aumentati, infine, durante l'ultimo anno, le domande di separazione fra coniugi, i fallimenti e i protesti cambiari, che raggiungono la cifra di 42 miliardi.

La causa dell'aumento del numero dei processi in attesa di definizione non è, secondo il P.G., solo nella mancanza di magistrati e nello stato di quasi abbandono in cui si trovano i locali dei tribunali e delle preture (mancano persino le sedie!), ma anche... nel «ginepraio» di leggi varate dal Parlamento.

Dopo l'attacco alla Corte costituzionale e alle due Camere, il P.G. Giannantonio ha — come abbiamo detto — rivolto una lode (certamente condita da pochi magistrati) all'attuale ministro guardasigilli, il quale — a suo dire — «ha più volte enunciato nei suoi discorsi un vasto programma di riforme, atto a risolvere ogni deficienza dell'amministrazione della giustizia».

Il dottor Giannantonio, staccatosi assieme a una piccola minoranza dall'Associazione dei magistrati, per entrare nell'Unione, ha voluto anche lanciare un appello a tutti i giudici, invitandoli a conciliare le opposte tesi, accogliendo la sua personalità, che è poi quella della fazione più retriva della magistratura.

### Palermo Requisitoria contro la mafia

Apprendo l'anno giudiziario a Palermo, l'avvocato generale dello Stato, dottor Giuseppe Mistretta, ha denunciato con forza la gravità del fenomeno mafioso nella Sicilia occidentale, al quale va la responsabilità dei più gravi fenomeni criminali che si rinotano con tanta frequenza, e ha invitato il governo ad affrontare alle radici la soluzione dell'assillante problema non solo con il potenziamento della polizia, ma soprattutto con interventi di carattere economico e sociale, tendenti ad «elevare le condizioni di vita della popolazione e a migliorarne l'educazione e il livello intellettuale».

«La mafia — egli ha infatti affermato nelle sue conclusioni — non è oggi che una forma di delinquenza associata, che tende a sostituirsi ai pubblici poteri ed esercita la sua attività a fini di lucro e di potenza. La sua prevalente risorsa rimane ancora l'agricoltura, ma non va trascurata la tendenza che si manifesta da qualche tempo nel trasferimento del campo operativo in città, dove essa realizza l'organizzazione di attività produttivistiche, anche industriali, e la costituzione di imprese commerciali di vasta entità di mercato».

Anche il procuratore generale di Caltanissetta, dottor Guido, apprendo stamattina l'anno giudiziario, ha sferrato un violento attacco contro il fenomeno mafioso e i suoi protettori. L'alto magistrato, che tra tre mesi lascerà la carica per limiti di età, ha parlato esplicitamente e a lungo di mafia urbanizzata, che viene «guardata» — e che è quindi molto più pericolosa di quella tradizionale —, augurandosi che i lavori della commissione parlamentare di inchiesta si concludano presto, favorendo la individuazione e la estirpazione di tutti i gangli mafiosi del distretto.

Il P.G. ha compiuto anche una diagnosi coraggiosa e realistica dei mali della giustizia. («Troppe insufficienze di prove — ha detto —, troppe immotivate libertà provvisoria, troppi ritardi, troppa sonnolenza e indolenza... La giustizia, insomma, è come una macchina che ha le viti allentate...»). Quindi, ha duramente criticato l'Ordine forense, accusandolo di aver rimesso nelle sue file un legale condannato a cinque anni di reclusione per reati comuni e di tenere, in quelle stesse file, alcuni elementi legati alla mafia. Tutti gli avvocati presenti alla cerimonia, a questo punto, hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

### Torino Il settore più arretrato della società

La tradizionale inaugurazione del nuovo anno giudiziario si è svolta stamane in un'aula della Corte d'Appello. Ha pronunciato il discorso d'apertura il procuratore generale, dott. Alfonso Taus, secondo il quale l'amministrazione della giustizia rischia di diventare il settore più arretrato della società.

Il quadro generale tracciato dalla relazione dell'alto magistrato, è stato tutt'altro che formale. Più che di una relazione, si è trattato di una pressante denuncia dei mali in cui da tempo si dibatte l'amministrazione della giustizia. Ancora una volta perciò, da una voce così autorevole, si è levato un accorato appello affinché da tutti sia intesa appieno la necessità di offrire una soluzione ai numerosi problemi della giustizia, tuttora aperti in modo addirittura drammatico.

Non sono mancati, d'altro canto, accenti di sconfortante pessimismo per quanto riguarda la soluzione di alcuni aspetti della crisi in un prossimo futuro. Riforma della procedura penale, deficienza negli organici dei magistrati, delinquenza minorile in aumento, amnistia e sistemazione più razionale degli uffici sono stati i punti salienti della relazione.

Del resto, le statistiche penali registrano un sensibile aumento della criminalità, rispetto al 1961, per quasi tutti i reati. Quasi raddoppiati i delitti contro la persona e quelli contro la proprietà. In questo quadro, ricordando il crescente allarme sociale per il moltiplicarsi di gravi ed efferati delitti, il P.G. si è domandato se possa davvero ritenersi saggio e giustificato il provvedimento di amnistia: «E' questa una implicita confessione — ha detto in proposito — che si è rimasti indifferenti per anni e anni di fronte ai problemi della giustizia, fino al punto da dover poi ricorrere, a distanza di poco tempo, a estremi tentativi di salvataggio, con la rinuncia dello stato alla potestà punitiva».

Il procuratore generale non ha mancato poi di accennare ai delitti contro l'ordine pubblico. Egli ne ha dato però una interpretazione che appare unilaterale, riferendosi specificamente ai fatti accaduti nella scorsa estate in occasione degli scioperi dei metalmeccanici torinesi. Ha parlato di atti vandalici e di furiosa violenza contro le forze dell'ordine impiegate «nella tutela della libertà», esaltandone senza riserve il brutale comportamento, a tutti noto, tenuto in quella circostanza. E, per finire, ha concesso i suoi elogi, senza riserve, anche alla polizia giudiziaria.

## «Katerina Ismailova» a Mosca

# Trionfa Sciostakovic con l'opera proibita

Perché lo spartito è rimasto per 30 anni nel cassetto L'autore chiamato più di 20 volte alla ribalta

## «Foto-ricordo» con Monna Lisa

Dalla nostra redazione MOSCA, 9. «Prima» eccezionale, ieri sera al Teatro Stanislavskij: a trenta anni esatti dalla sua composizione è andata in scena l'opera di Sciostakovic Katerina Ismailova, presente l'autore. Sciostakovic aveva 26 anni nel '32 quando compose la durata fino a Katerina Ismailova, opera in quattro atti su un libretto tratto da un racconto di Lieškov. In quell'opera il giovane Sciostakovic affrontava per la prima volta la tragedia dando musica e canto ai personaggi violenti e appassionati di Lieškov.



WASHINGTON — Il presidente Kennedy, la signora Malroux, il ministro della cultura francese, André Malroux e Jacqueline Kennedy, fotografati nella «National Gallery of Art» sotto il quadro della «Gioconda», cui è dedicata la mostra inaugurata l'altro giorno. Alle spalle del presidente americano, la bandiera degli USA e quella francese (Telefoto AP - L'Unità)

## I tedeschi non vogliono cedere i due capolavori

# I dipinti sottratti all'autorità federale

I coniugi rischiano in questo modo di perdere la cittadinanza statunitense per indegnità

LOS ANGELES, 9. I due preziosi dipinti del Pollaiuolo, «Erocle che abbatte l'Idra» ed «Erocle che soffoca Anteo», non sono più depositati in banca: sono ora al Los Angeles County Museum, affidati alla custodia del direttore, dott. Brown. Ve li hanno fatti trasferire, tramite il loro legale, avvocato Helgoe, i coniugi Meindl, accettando in questo modo la richiesta che l'ambasciatore italiano a Washington, Pietro Fenoaltea, aveva rivolto al ministro della Giustizia americano, Robert Kennedy. Comunque, la scelta del museo cui le opere sono state affidate fa parte di una manovra tattica dei coniugi tedeschi che in questo modo, coinvolgendo direttamente le autorità californiane, hanno voluto porre le premesse per sottrarre la questione alle autorità federali statunitensi.

L'avv. Helgoe mira chiaramente a bloccare l'applicazione del trattato internazionale in base al quale l'Italia ha diritto alla restituzione delle due opere d'arte. Quattro i Meindl infatti riuscirebbero a far prevalere la tesi della competenza in materia della corte di Los Angeles. essi finirebbero in ogni caso

acquistato i dipinti a Monaco di Baviera in un'asta che sarebbe stata tenuta nel 1945. Questa affermazione, alla luce delle nuove informazioni, vacilla e fa acqua da ogni parte. In teoria, il Meindl e la moglie possono essere incriminati in quanto in primo luogo non ottemperarono all'ingiunzione alleata relativa alla consegna di opere d'arte trafugate dai nazisti, ed in secondo luogo in quanto le esportarono negli Stati Uniti senza seguire le rigide procedure in vigore per il trasferimento all'estero di beni artistici. Si deve sottolineare infine che il Meindl potrebbe essere privato della cittadinanza statunitense, qualora riconosciuto responsabile dei suddetti illeciti, in quanto la cittadinanza viene concessa a persone «moralmente incensurate». A giudizio di vari esperti legali, il possesso dei dipinti da parte del Meindl è gravemente vizioso ed è lecito affermare che il dipartimento della giustizia sta ora svolgendo una indagine accurata sotto tutti gli aspetti, incluso quello della possibile revoca della cittadinanza americana acquistata dal Meindl nel 1945.

## Dopo il provvedimento di Franco

# Einaudi risponde al sopruso fascista

TORINO, 9. Come abbiamo pubblicato oggi, il governo fascista spagnolo ha disposto che sia vietato l'ingresso e il soggiorno in Spagna a Giulio Einaudi e a tre suoi collaboratori, Sergio Liberovic, Michele Straniero e Margot Galante Garrone, rei di aver pubblicato un libro bianco che registra la protesta del popolo spagnolo contro Franco e il clerico-fascismo imperante, espressa in canzoni, in versi, in invettive, in feroci motteggi. Quel documento ha scatenato le ire dell'autorità franchista.

A commento del provvedimento preso dal governo

spagnolo nei suoi confronti in quello degli autori della raccolta *Canzi della nuova Resistenza spagnola*, l'editore torinese ha dichiarato: «Non posso che ripetere quanto scrivevo il 15 dicembre scorso in risposta a una lettera del signor don Carlos Robles Piquer, direttore generale dell'informazione a Madrid: «Il presupposto da cui Ella parte per giudicare il libro *Canzi della nuova Resistenza spagnola* è che si tratta di un libello diffamatorio e non di una raccolta di documenti autentici raccolti in terra spagnola con criteri di fedeltà esattezza. Io non mi nascondo affatto, signor direttore dell'informazione, che i do-

cumenti da noi pubblicati sono in taluni casi eccezionali e talmente aceri e violenti. Ma non basta fermarsi a questa constatazione e trarne motivo di sdegno e di scandalo, occorre piuttosto farne un punto di partenza per capire i motivi profondi che provocano questi simili manifestazioni. In questo senso il libro da noi pubblicato è la registrazione dei sentimenti che interessano non lo studioso di fatti sociali e civili, ma ogni uomo attento a quanto avviene oggi nel mondo. Ella mi richiama, signor direttore generale, ai compiti dell'editore. Io credo di poterle ricordare a me- volta che nessuna censura è

Augusto Pancaldi

f. m.